

Bratti (commissione Ecomafie)

«Il mio vice Vignaroli dovrà spiegare a che titolo ha visto il gruppo Cerroni»

ANTONIO MARIA MIRA
ROMA

«Il sistema delle gestione dei rifiuti a Roma sta in piedi con lo scotch, con l'uso del tritovagliatore in maniera assolutamente impropria, coi Tmb dell'Ama spesso rotti e che funzionano peggio di quelli di Cerroni. E poi la quantità eccessiva di rifiuti portati in giro, perfino in Bulgaria e Romania. Come sono state fatte queste gare? Chi sono i trasportatori? Chi c'è là? Chi gestisce quegli impianti? Che controlli ambientali fanno? Questa sorta di turismo dei rifiuti urbani deve essere assolutamente monitorato. C'è materia su cui dobbiamo lavorare ancora tanto». È la dura analisi di Alessandro Bratti, presidente della Commissione parlamentare d'inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti, che quattro giorni fa ha ascoltato l'ex ad di Ama, Daniele Fortini e che per il 5 settembre ha convocato la sindaca di Roma, Virginia Raggi e l'assessore all'Ambiente, Paola Muraro. E saranno ascoltati anche il presidente dell'Anac, Raffaele Cantone, che ha aperto un'istruttoria sugli appalti Ama dal 2013 a oggi («Gli chiederemo la loro documentazione perché abbiamo la necessità di capire bene cosa è successo e cosa sta succedendo») e addirittura il vicepresidente della stessa Commissione, Stefano Vignaroli «coinvolto - spiega Bratti - in una serie di incontri fatti recentemente con Ama e Colari (il gruppo di Cerroni, ndr), ai quali è andato non si sa a che titolo. Se lo faceva qualcuno del Pd, di Fi o della Lega, presumo che sarebbe successo il pandemonio. Così nell'ultimo ufficio di presidenza è emerso che tutti i gruppi, compreso il M5S, sarebbero d'accordo per un'audizione. Una cosa mai capitata». Ma non ci sarebbero solo quegli incontri inusuali. «Stanno emergendo alcune cose. E stiamo facendo delle verifiche». Come il fatto, rivelato da Fortini, che ricevesse i report dell'Ama assieme alla Raggi e alla Muraro. «Non capisco. A che titolo?», commenta Bratti. E aggiunge: «Riceveva lettere dalla Colari come vicepresidente della Commissione. Le si trova sul sito dell'azienda. E queste lo mette in una posizione molto delicata». Più prudente il commento dell'esponente del Pd sulle telefonate Buzzi-Muraro. «Non c'è dubbio che una persona che resta 12 anni

come consulente in Ama ha a che fare con molte persone. Come non lo so. Se la notizia è solo che le ha telefonato Buzzi che notizia è?».

Presidente a che punto siete con la vostra indagine sui rifiuti a Roma e nel Lazio?

Premetto che non riguarda questa amministrazione, che c'è da un mese. Le problematiche del ciclo dei rifiuti vengono da molto lontano. È da un anno e mezzo che ci stiamo lavorando. In occasione delle elezioni comunali abbiamo deciso di sospendere per evitare condizionamenti. Ma avevamo già raccolto molto materiale e delineato un primo quadro.

Poi avete deciso di ascoltare Fortini. Cosa è emerso?

Sono state quattro ore molto istruttive. Ci ha offerto uno spaccato di grandissimo interesse delineando fragilità, problematiche, il rischio di infiltrazione della criminalità organizzata.

Quali fragilità?

Il ciclo dei rifiuti a Roma è basato su quattro impianti Tmb, due dell'Ama e due di Cerroni, che sono solo dei produttori di rifiuti. Non smaltiscono, ma dividono i rifiuti in due categorie diverse, che hanno bisogno di essere smaltite successivamente. Ma se tu non hai gli impianti che li smaltiscono vai in crisi ogni cinque minuti, oppure come oggi porti la tua roba in 60 impianti fuori regione, che però hanno la loro dinamicità industriale. Fortini ci ha detto che si va in crisi in luglio e a Natale, cioè quando gli impianti dove si portano i rifiuti romani fanno manutenzione e non ricevono. Poi ci ha delineato la sua strategia.

Quale?

Si partiva col megappalto vinto da una società tedesca per portare all'estero diverse centinaia di migliaia di tonnellate all'estero. Nel frattempo si dovevano realizzare gli ecodistretti. Una volta realizzati, ci ha spiegato, non avremo più bisogno di portare fuori i rifiuti, avremo un sistema in linea con l'economia circolare che arriva al 65% di differenziata.

Per Fortini qualcuno ha remato contro?

Dice che chi ha oggi il pacchetto rifiuti dell'Ama ha molto denaro, cioè un valore di 12 miliardi di euro in 12 anni. È chiaro che ci sono mille interessi perché questo denaro vada in tasca ad alcuni invece che ad altri. E quindi lui dice che i privati, soprattutto Cerroni, faranno fuoco e fiamme per

impedire che questi rifiuti vengano tolti dai loro impianti, perché sono una fonte mostruosa di business.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervista

«Dall'audizione di Fortini emerse fragilità e rischi di infiltrazioni. Ora monitorare il "turismo" dei rifiuti»



Alessandro Bratti (Pd)

